



ISTITUTO SALESIANO PIO XI

Via Umbertide 11

PROGETTO EDUCATIVO

L'Opera Salesiana Pio XI in Roma, quartiere Tuscolano, iniziata nel 1928 e ultimata nelle sue strutture principali nel 1936, fu intitolata al Pontefice della beatificazione e canonizzazione di Don Bosco.

L'opera Sale

L'attività scolastica dell'Opera ebbe il suo inizio nell'autunno del 1930 con oltre 200 allievi dell'Avviamento Professionale e della scuola Tecnica di tipo industriale. Dagli anni quaranta in poi si adeguò gradualmente alle esigenze del territorio e offrì nuove opportunità di istruzione con l'apertura della Scuola Media, il C.F.P., la Ragioneria e il Liceo classico.

L'offerta formativa all'inizio interamente rivolta ai maschi, attenta ai cambiamenti sociali e alla domanda del territorio, verso la fine degli anni ottanta, offrì alle ragazze l'opportunità di iscriversi al Pio XI.

Da un'inchiesta del 1995, ripetuta nel 2006, sono emersi dati significativi per una valutazione complessiva dell'offerta formativa.

L'inchiesta, che ha coinvolto allievi famiglie e docenti, ha evidenziato non solo gli aspetti positivi della proposta educativo-formativa della scuola, ma ha anche suggerito interessanti innovazioni da introdurre nel progetto del Pio XI.

Attualmente la scuola è formata dalla Scuola Media paritaria Pio XI e dal Ginnasio Liceo classico Sacro Cuore. Nel settembre 2010 inizieranno le lezioni del nuovo Liceo Scientifico, mentre progressivamente scomparirà il Ginnasio per accogliere gli studenti nel primo biennio del Liceo Classico, come previsto dalla nuova normativa approvata nel 2010.

Gli attuali indirizzi scolastici hanno ottenuto il riconoscimento legale: la Scuola Media il 18 giugno 1945 e il Ginnasio Liceo classico il 5 agosto 1991; hanno ottenuto il riconoscimento di scuola paritaria: la Scuola Media il 16 novembre 2001 e il Liceo Classico il 4 dicembre 2001

La scuola è situata in un quartiere molto vasto e ben collegato ad altre zone della città tramite i servizi pubblici: autobus (85/87/16/671), metropolitana (fermata Colli Albani) treno e FM1 (stazione Tuscolana).

L'Istituto Salesiano PIO XI è certificato, dal 19 febbraio 2007, dal Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl, per conformità alle norme di sistemi di gestione UNI EN ISO 9001:2008 per la progettazione, programmazione e attuazione dei servizi educativi dell'istruzione, relativamente alla scuola Secondaria di primo e secondo grado con indirizzo liceo classico. Nel 2010 il PIO XI ha ottenuto la conferma di tale certificazione.

1. LA PROPOSTA EDUCATIVA

1.1. L'IDENTITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA

1.1.1. Scuola cattolica salesiana

La scuola cattolica salesiana Pio XI in Roma, in quanto *SCUOLA*, crede fermamente nella portata educativa della propria attività: un giovane trascorre in essa gli anni più delicati e decisivi della sua vita. Incontrando coetanei, docenti, contenuti culturali, egli elabora in proprio modo di pensare, inizia a rendersi progressivamente responsabile della sua vita, assimila il patrimonio culturale e tecnico della scuola nel contesto attuale.

In quanto *CATTOLICA* imposta tutta la sua attività alla luce della concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro. In essa i principi evangelici ispirano la metodologia educativa e definiscono le mete finali.



In quanto *SALESIANA* raggiunge le sue finalità con lo stile, lo spirito, il metodo educativo di Don Bosco, da lui chiamato "Sistema Preventivo".

"Questo sistema poggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza".

Per questo:

- si pone come *famiglia educante*, centrata sui giovani che trovano in essa la loro casa;
- sottolinea la personalizzazione dei rapporti educativi;
- assume pienamente la vita dei giovani, promuovendo anche attività di tempo libero e favorendo forme costruttive di incontro e collaborazione;
- *educa evangelizzando* ed *evangelizza educando*, cioè armonizzando, in unità inscindibile, sviluppo umano e ideale cristiano.

1.1.2. Collocazione popolare

Infatti la nostra scuola:

- è aperta a tutte le classi sociali ed esclude ogni condizione discriminatoria; richiede soltanto disponibilità verso i valori che il Progetto Educativo propone;
- privilegia il criterio del servizio promozionale per tutti su quello della selezione dei migliori: tale criterio porta a differenziare gli interventi, a elaborare strategie didattiche adeguate, a preoccuparsi di seguire gli ultimi;
- propone indirizzi di Scuola Media, Liceo Classico, Liceo Scientifico, Centro di Formazione Professionale e Corsi vari di aggiornamento che preparano al mondo del lavoro e delle professioni.

1.1.3. Cammino di formazione integrale

Ai giovani che frequentano la scuola e il CFP il nostro Istituto propone un cammino di formazione integrale. Partendo dalla domanda di cultura generale e di qualifica professionale punta alla qualità dell'offerta rispetto ad analoghe proposte nazionali ed europee, sviluppa la dimensione affettiva, sociale e politica in vista di un adeguato e maturo ingresso nella vita della comunità civile, promuove l'orientamento per una matura identificazione e inserimento critico nella società in trasformazione, guida progressivamente l'alunno alla scoperta di un proprio progetto originale di vita e ad assumerlo con consapevolezza nell'ambito di una coraggiosa sintesi di cultura, vita e fede.

1.2. LA COMUNITÀ EDUCATIVA

1.2.1. La scelta della comunità educativa

Con *scelta comunitaria* intendiamo dire che la proposta educativa non è affidata ad un singolo soggetto, ma all'insieme di tutte le componenti attive della scuola.

Se la cultura è il dono che l'umanità tutta del passato offre alle generazioni presenti e future, come significato e valore del suo vivere, lo studio e la formazione non sono azioni meramente private, individuali. L'apprendimento, pertanto, è prima di tutto convivere con una comunità, il che vuoi dire condividere cultura, fare esperienza di riflessione critica, partecipare e decidere responsabilmente nel rispetto, ma anche nella valorizzazione dei ruoli e della diversità.

La scelta comunitaria esige quindi convergenza di intenzioni e convinzioni di tutti i suoi membri; la comunità educativa è allo stesso tempo soggetto e ambiente di educazione, si fonda su un "patto educativo" che vede tutti impegnati nel comune processo di formazione.

1.2.2. I soggetti della comunità educativa

Di questa comunità fanno parte con pari dignità educativa, ma con funzioni diverse:



1.2.2.1 *I giovani*

Portatori del diritto/dovere all'istruzione, all'educazione e all'educazione alla fede, non sono tanto oggetto di attenzioni e di preoccupazioni degli educatori, ma soggetti responsabili delle scelte, e quindi veri protagonisti del cammino culturale, educativo e cristiano proposto dalla scuola.

Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola;
- assumere in modo personale, serio e critico lo studio di tutte le discipline sia dell'area umanistica che tecnico-scientifica;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità di ricerca, di creatività e di progettualità;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione di valori, di pensiero critico.

1.2.2.2 *I genitori*

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli.

Essi sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola.

Come membri della comunità educativa partecipano alla ricerca e realizzazione delle proposte, all'approfondimento dei problemi formativi ed educativi dei giovani e all'arricchimento dell'azione educativa attraverso la loro stessa esperienza.

Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

- dialogare con gli educatori per l'acquisizione di competenze educative più adeguate;
- partecipare personalmente, anche tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola nei momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero;
- collaborare, attraverso associazioni specifiche, all'azione della scuola e stabilire opportuni collegamenti con il territorio, per promuovere nel sociale lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema di don Bosco;
- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e le attività integrative;
- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che, nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini, assicurino a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano, in coerenza con i propri principi educativi.

1.2.2.3 *I docenti laici*

I docenti laici e gli operatori, per la ragione che sono in possesso delle competenze professionali educative e didattiche, hanno diritto alla libertà nell'esercizio della loro funzione, che esplicano nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione di processi di insegnamento/apprendimento organici e sistematici; inoltre si aggiornano in modo permanente per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

La comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per una adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle discipline tecnologiche e delle scienze umane necessario alla sintesi fede-cultura e fede-vita, e per una concreta ricerca di autentica innovazione nella scuola.

L'inserimento dei laici contribuisce a caratterizzare la scuola salesiana come espressione non solo della comunità civile, ma anche della comunità cristiana, evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo. A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa pastorale, si mira alla stabilità dei docenti.



I loro compiti sono quindi quelli di:

- impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di Don Bosco;
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione, curare corresponsabilmente l'attuazione delle decisioni prese e verificare l'efficacia del lavoro svolto;
- approfondire la propria formazione di fede, in modo che il servizio professionale diventi testimonianza cristiana;
- curare l'aggiornamento educativo-didattico e prendersi a cuore tutte le dimensioni del progetto.

1.2.2.4 *La comunità salesiana*

La comunità educativa ha il suo nucleo nella comunità religiosa dei salesiani, che offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa, dedicando intelligenza, energie e creatività al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

La comunità salesiana è responsabile:

- ✓ dell'identità, dell'animazione, della direzione e della gestione della scuola. Essa ne risponde davanti all'ispettoria, alla congregazione, alla chiesa locale, alla comunità civile;
- ✓ della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola;
- ✓ dell'accettazione dei giovani e degli adulti, che fanno richiesta di essere accolti nella scuola;
- ✓ della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori, nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- ✓ degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- ✓ dell'approvazione della programmazione annuale, del rendiconto amministrativo, delle tasse scolastiche, delle eventuali Convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei Salesiani;
- ✓ dell'amministrazione scolastica.

1.2.2.5 *I volontari del servizio civile e il personale ausiliario.*

Prezioso apporto all'opera educativa è offerto anche dai volontari del servizio civile che si impegnano nell'assistenza, nell'attività di sostegno, nell'animazione delle attività integrative della scuola.

Anche il personale ausiliario, che aiuta a creare le condizioni di un buon funzionamento logistico e organizzativo della scuola, costituisce una presenza educativa.

1.3 IL PERSONALE DIRETTIVO

1.3.1 IL DIRETTORE

È principio di unità e di interazione all'interno della comunità educativa:

- ✗ mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra i docenti, i genitori e gli allievi;
- ✗ promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- ✗ è il garante del carisma del fondatore nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;
- ✗ mantiene i rapporti con la Chiesa locale;
- ✗ si mette in dialogo continuo con il servizio di Pastorale giovanile della diocesi e l'Ufficio scuola per avere orientamenti e stimoli;
- ✗ cura la formazione spirituale e salesiana dei docenti e dei genitori;
- ✗ cura la realizzazione del profilo educativo dei giovani e la formazione permanente degli educatori;
- ✗ è il responsabile dell'Opera e dei rapporti con i terzi;
- ✗ nomina su proposta i coordinatori, i docenti e i formatori laici;
- ✗ accetta e dimette gli alunni;
- ✗ fa parte di diritto del Consiglio di istituto;
- ✗ ha facoltà di partecipare al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe;



- ✘ si avvale e favorisce la collaborazione:
 - del CAED per l'aspetto culturale e didattico e per i rapporti con la pubblica amministrazione;
 - dell'economista o amministratore per gli aspetti amministrativi e finanziari;
 - dei coordinatori per l'aspetto dell'educazione alla fede, per l'aspetto relazionale con gli alunni e i genitori, per il tempo libero;
 - del segretario della scuola o del rappresentante dei servizi generali di segreteria per tutti gli adempimenti istituzionali.

1.3.2 IL COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE E DIDATTICHE CAED

I compiti del CAED sono di animazione, organizzazione, partecipazione e di carattere amministrativo, e vengono adempiuti in sintonia di intenti e di collaborazione con il direttore dell'Istituto con l'economista e i coordinatori.

I compiti di *animazione* riguardano:

- ✘ la realizzazione di un ambiente educativo;
- ✘ l'elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo in rapporto alla comunità scolastica;
- ✘ la promozione di una prassi partecipativa comunitaria all'interno della scuola;
- ✘ la capacità di una presenza attenta e propositiva, volta a cogliere le tendenze, i problemi, le possibilità di sviluppo del singolo come della comunità;
- ✘ la cura della relazione educativa;
- ✘ la programmazione educativo-didattica collegiale, l'impegno professionale e l'aggiornamento dei docenti e non docenti;
- ✘ la formazione permanente dei genitori.

I compiti di organizzazione comprendono le responsabilità e il coordinamento degli interventi nella scuola cioè:

- ✘ la proposta di nomina dei coordinatori, dei docenti laici al direttore dell'Istituto;
- ✘ i rapporti interni tra le classi;
- ✘ la predisposizione delle norme didattiche generali per l'armonioso sviluppo dei programmi e dei progetti;
- ✘ l'orientamento scolastico e professionale;
- ✘ la comunicazione tra scuola e famiglia.

I compiti di *partecipazione* comprendono:

- ✘ l'attenzione e il dialogo con la Chiesa locale perché scuola e comunità cristiana riscoprano e assumano senza riserve la dimensione educativa dell'esperienza cristiana;
- ✘ i rapporti esterni con il mondo della scuola, della cultura, del lavoro e dell'imprenditoria.

Compiti specifici di *carattere amministrativo* sono:

- ✘ vigilare sul lavoro dei docenti, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- ✘ organizzare la composizione delle classi, dei corsi e dei relativi consigli.

PROFILO DEL CAED LAICO

Viene riportato il testo di riferimento costituito dal Regolamento d'Istituto applicativo del CCNL Istituti Scolastici (art. 29) dei Documenti AGIDAE, n. 18 del 22 settembre 1994, coerente con il nuovo CCNL 1994-1998:



“Il docente avente funzione di preside, quando non fosse religioso della stessa congregazione che gestisce l'Istituto, è dipendente dall'Istituto impiegato con funzioni direttive”.

Quando è religioso della stessa congregazione, per il diritto canonico, non può essere dipendente dall'Istituto; questo fatto, tuttavia, non intacca il carattere di subordinazione normato dalle Costituzioni.

Prosegue il testo dell'AGIDAE:

“Sarà sua cura:

- ✘ presiedere il collegio dei docenti, i consigli di interclasse o di classe, la giunta esecutiva del consiglio di Istituto;
- ✘ curare l'esecuzione delle deliberazioni prese dai predetti organi collegiali e dal consiglio di Istituto;
- ✘ procedere alla formazione delle classi e alla formulazione dell'orario;
- ✘ proporre al Gestore per l'assunzione quei docenti che ritenesse idonei salvaguardando i diritti di eventuali altri docenti già in servizio ad orario parziale e tenendo conto delle norme di legge codificate dal CCNL;
- ✘ promuovere e coordinare col collegio docenti, prima dell'inizio dell'attività didattica, le attività di aggiornamento e tutto quanto è richiesto dal CCNL;
- ✘ riferire al responsabile della Casa (direttore e/o economo) le eventuali infrazioni disciplinari dei docenti nonché i ritardi, le assenze o altro perché provveda come è previsto nel CCNL;
- ✘ tenere i rapporti con l'amministrazione scolastica nelle sue articolazioni centrali e periferiche e con gli enti locali che hanno competenze relative all'Istituto e con gli organi del distretto scolastico.

Sarà cura del CAED, con periodicità almeno mensile:

- ✘ controllare i registri delle presenze dei docenti;
- ✘ controllare i diari di classe;
- ✘ controllare gli elaborati scritti degli alunni che devono essere eseguiti con la periodicità prescritta e consegnati corretti entro un termine non superiore ai 15gg dalla data di esecuzione;
- ✘ controllare il registro personale dei docenti per verificare le lezioni svolte, le valutazioni registrate;
- ✘ visitare sporadicamente le classi e assistere alle lezioni.

Il CAED è tenuto ad essere presente nell'Istituto fino agli ultimi giorni del mese di luglio per programmare gli incontri e le attività che impegneranno i docenti dal 1° settembre”.

1.3.3 L'ECONOMO

L'economista cura, in dipendenza dal direttore dell'Istituto e dal suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'Opera e dell'attività scolastica e formativa.

Nell'esercizio della sua funzione mira alla crescita e realizzazione globale dei giovani, in stretta collaborazione con il CAED e con i coordinatori.

1.3.4 I COORDINATORI

1.3.4.1 VICARIO

Il vicario collabora strettamente con il CAED e svolge compiti delegati.

In particolare può:

- ✘ curare l'organizzazione del calendario e dell'orario delle attività didattiche e favorire l'esatta attuazione degli impegni stabiliti;
- ✘ vigilare sulle assenze degli allievi;
- ✘ contribuire a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività prevenendo i disordini e abituando gli allievi ad un responsabile autocontrollo disciplinare;
- ✘ favorire i colloqui tra genitori ed insegnanti;
- ✘ seguire l'animazione del tempo libero e della attività complementari, con particolare attenzione all'associazionismo e coordinare il lavoro del personale salesiano ed esterno, in vista del progetto unitario di formazione;



- ✘ partecipare alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettoriale;
- ✘ essere presente negli organismi di partecipazione della comunità educativa.

1.3.4.2 **COORDINATORE DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE**

Il coordinatore dell'educazione alla fede segue la dimensione dell'evangelizzazione del progetto.

In particolare:

- ✘ organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro e ha cura di favorire la partecipazione dei giovani ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia;
- ✘ è disponibile per la direzione spirituale;
- ✘ ha particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale, sacramentale lavorando in armonia e complementarietà con la Parrocchia-Oratorio Centro Giovanile Maria Ausiliatrice;
- ✘ è attento alle riflessioni, programmi e iniziative della Cricoscrizione Centrale Salesiana e della Chiesa locale;
- ✘ guida la pastorale vocazionale, in collegamento con i coordinatori;
- ✘ collabora con il CAED in vista dell'attuazione del programma di Insegnamento della Religione Cattolica;
- ✘ anima e coordina l'avvio e la conduzione di gruppi formativi, sempre in armonia con la proposta unica ma articolata dell'opera intera del PIO XI;
- ✘ partecipa alle riunioni degli organismi della comunità educativa.

1.3.4.3 **COORDINATORI DI CLASSE**

Affinchè ogni classe e ogni consiglio di classe ricevano un coordinamento specifico può venire incaricato un docente con questi compiti:

- ✘ seguire l'andamento della classe, in dialogo con i docenti e i formatori e in sintonia con il CAED, mirando alla personalizzazione dei vari contributi;
- ✘ animare le relazioni interpersonali e coordinare le iniziative all'interno della classe;
- ✘ curare l'informazione ordinaria dei genitori e il dialogo educativo e didattico tra alunni e docenti.

1.4. LE DIMENSIONI DEL PROGETTO

1.4.1. **Educazione e cultura**

La scuola è luogo di umanizzazione, cioè di sviluppo della persona.

Lo sviluppo dell'uomo come persona passa necessariamente attraverso la cultura, intesa come incontro con un patrimonio di conoscenze, beni e valori, e come processo personale di assimilazione, rielaborazione e arricchimento. La scuola quindi abilita a cogliere i significati profondi della vita, ad apprendere una professione e a saper vivere responsabilmente in società.

La scuola salesiana è guidata da un orizzonte di valori che muove da una particolare visione dell'uomo:

- la maturazione della **coscienza** attraverso la ricerca della verità e l'adesione inferiore ad essa
- lo sviluppo della **libertà** responsabile e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene
- la capacità di **relazione** e solidarietà basate sul riconoscimento della dignità della persona umana
- l'abilitazione alle **responsabilità** storiche fondata sul senso della giustizia e della pace.

Questa antropologia in definitiva si radica nel convincimento che solo il Cristo svela all'uomo la possibilità suprema di umanizzazione, offrendogliene nello stesso tempo opportunità concrete e inesauribili.



Ciò avviene particolarmente attraverso:

- l'**ambiente** caratterizzato dallo stile salesiano
- le attività didattiche
- il metodo didattico-educativo
- la valutazione
- la formazione dei docenti
- le proposte e le attività extra-didattiche
- alcuni percorsi particolari di educazione verso una educazione matura, aperta, permanente.

L'ambiente e la vita quotidiana

Per realizzare un processo di umanizzazione nella Scuola occorre soprattutto qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole.

I ragazzi entrano in una scuola salesiana con la domanda esplicita di ricevere una seria preparazione culturale; compito primario della comunità educativa è tuttavia quello di sollecitare in loro anche la domanda implicita sul senso dell'esistenza, attraverso lo sviluppo delle varie dimensioni dell'educazione (intellettuale, affettiva, sociale, politica, religiosa, ecc.).

È la persona del giovane nella sua interezza che viene posta al centro, non una sua dimensione parziale. Si cerca così di raggiungere un triplice ordine di obiettivi: didattici, educativi, religiosi. In dialettica armonica dunque con l'attività propriamente didattica, la scuola si fa promotrice di attività e di iniziative che possano rispondere alle esigenze di una educazione integrale.

Lo stile che permea ciascuna di queste attività è quello della spiritualità giovanile salesiana; è l'eredità regalataci da Don Bosco che continua a fecondare le nostre comunità educative.

Le discipline scolastiche e l'attività di insegnamento/apprendimento

"Le discipline di studio constano di modi propri di approccio al reale e di risultati organizzati, sempre perfettibili (...). Fonte principale di educazione è il lavoro scolastico che fa evolvere ogni disciplina verso il massimo di educabilità possibile." (P.N.)

La **funzione del docente** non è semplicemente quella di trasmettere il sapere al ragazzo o di illustrare le conquiste della umana conoscenza, quanto di creare cultura in ogni disciplina. Non si tratta dunque di riproporre, condensandolo e semplificandolo, il sapere accademico, ma di assumere come criterio unificante di tutta l'attività la **finalità educativa**, e quindi l'obiettivo ultimo dell'insegnamento sarà **la crescita della persona dell'alunno** (non il progresso scientifico).

Specificando le mete dei processi in esame, diremo che i contenuti sistematici delle varie discipline vengono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da gestire, interrogativi e valori da assimilare.

Sarà quindi importante chiarire la struttura razionale delle diverse discipline evidenziando a livello scientifico ed educativo lo *statuto epistemologico* di ogni disciplina (i criteri cioè che la rendono scientifica e la specifica ottica razionale con cui essa guarda il reale), l'*orizzonte ermeneutico* (nel senso che ogni sapere è strumento interpretativo, quasi una "rete" logica per pescare nel grande mare della realtà esistente, e quindi i limiti della conoscenza dell'universo per mezzo delle nostre capacità), la *storicità del concetto di scientificità* (poiché la scienza è continua evoluzione non necessariamente lineare ma con arresti, rotture, involuzioni) e l'*imprescindibile ottica interdisciplinare* (da attivare con opportune organiche esperienze).

Dentro lo specifico orizzonte delle attività didattiche acquista particolare valore l'impegno della scuola salesiana a sviluppare il

- **rapporto ragione-fede.** Proprio nell'ambito dell'attività intellettuale scolastica è quanto mai opportuno affrontare il problema del rapporto ragione - fede, cioè di un sapere organizzato attorno a criteri scientifici, "formali" (razionalità immanente) e di un sapere aperto ai significati ultimi e ai valori fondamentali (razionalità trascendente).



Se la cultura umana ha una sua riconosciuta autonomia e validità, è pur vero che, portando fino in fondo il problema dell'uomo e del significato dell'esistenza, essa non è in grado di offrire adeguate soluzioni alle domande di senso. All'interno di questo orizzonte di limite e incompiutezza della ragione, si colloca l'apertura alla Rivelazione e tanto più è alto il livello culturale raggiunto, tanto più profonde dovranno essere le domande e più alta e coraggiosa diventerà la sintesi tra fede e cultura. Peraltro, più esaltate saranno la dignità dell'uomo e la gratuità del dono di Dio che chiama alla pienezza della comunione con Lui.

L'insegnamento della religione cattolica si colloca in questo orizzonte di significato: tale disciplina approfondisce criticamente i documenti su cui si fonda il cristianesimo e prepara un eventuale e libero atto di fede più consapevole e maturo.

• **Il rapporto ragione-salesianità:** altro aspetto fondamentale della scelta educativo - culturale è la convinzione che il sapere acquista pienezza di significato anche perché:

- ✘ ha la forza di illuminare il rapporto con la vita;
- ✘ aiuta l'alunno ad avere una equilibrata percezione della propria corporeità, affettività, socialità;
- ✘ favorisce la progressiva formulazione di un progetto di sé nella comunità e per la comunità.

L'orientamento vocazionale alla scelta di vita, nel senso ampio del termine è una costante della intenzionalità educativa globale dell'itinerario di crescita proposto ai giovani. La scuola salesiana si definisce scuola "popolare" nel senso che stimola e privilegia l'aspetto sociale e cioè l'"essere con gli altri e per gli altri"

Il metodo educativo didattico

Una rapida acquisizione di una proficua metodologia di apprendimento che consenta effettiva autonomia allo studente, rappresenta un obiettivo primario e da raggiungere progressivamente. A questo fine sono indirizzati corsi specifici di metodologia e il taglio particolare dell'attività didattica.

Si mira concretamente a:

- ✘ far conseguire buone competenze che favoriscano una solida rete di concetti-chiave a livello disciplinare e interdisciplinare;
- ✘ abilitare gli alunni all'uso delle tecniche di apprendimento, all'uso dei materiali didattici, al controllo in ogni forma di linguaggio (scritto, orale, gestuale, audiovisivo), alla ricerca;
- ✘ abilitare i giovani alla complessità del lavoro personale e di gruppo, e al confronto culturale metodologicamente corretto.

L'impegno è inoltre volto al sostegno e alla crescita di giovani con un passato scolastico non particolarmente solido, ma comunque desiderosi e decisi ad assicurarsi un approccio non superficiale alla cultura di livello superiore.

Per realizzare un processo di umanizzazione nella scuola occorre soprattutto qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole.

Attraverso l'ambiente e in esso, valorizziamo e motiviamo le *esperienze della vita quotidiana*, in modo che i giovani ne percepiscano il senso e valutino positivamente l'apporto che offrono alla realizzazione del proprio progetto di sé.

Le esperienze che intessono il quotidiano scolastico sono:

- ✘ i doveri di studio, di ricerca e di lavoro;
- ✘ l'incontro con le persone e la partecipazione alle iniziative comuni;
- ✘ la disciplina personale e quella richiesta dall'organizzazione scolastica;
- ✘ il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e locali dove si svolge la vita scolastica;
- ✘ il senso di appartenenza ad una comunità educativa.



La valutazione

Nella consapevolezza condivisa delle reali difficoltà che i giovani incontrano nell'affrontare con serietà professionale e dignità di risultati un corso di studi medi-superiore, nell'accedere all'università, nel portarla a termine e nell'inserirsi in un mondo del lavoro sempre più esigente e "saturato", i docenti del Pio XI si impegnano ad offrire ai giovani un servizio di profilo professionale sul piano culturale, metodologico, indirizzato alla cura dei singoli, motivandoli e guidandoli opportunamente verso traguardi adeguati alle loro capacità e alle oggettive esigenze del corso di studi scelto.

La valutazione, quindi, non potendo prescindere dalle opportune e frequenti verifiche atte a consolidare e comprovare l'assimilazione dei contenuti disciplinari, esprimerà anche la continuità dell'impegno per tutto ciò che il Progetto Educativo e la relativa programmazione annuale privilegiano nel processo di maturazione degli alunni.

La *valutazione positiva* riconoscerà sempre:

- ✘ l'assimilazione dei contenuti e competenze prefissate dalla programmazione almeno ai livelli di base;
- ✘ l'impegno profuso da ciascun alunno coerentemente alle proprie capacità;
- ✘ una reale crescita rispetto al livello di partenza;
- ✘ una adesione leale alle finalità generali e al dialogo educativo nelle vita della comunità scolastica.

Al contrario una *valutazione negativa* da parte del Consiglio di classe constaterà che gli obiettivi educativo-didattici non sono stati conseguiti neppure ai livelli minimi e che si rende necessaria una più partecipata e responsabile ripresa o, in qualche caso, un preciso cambio di orientamento di tipo di scuola o di formazione.

Decisioni di questo tipo saranno sempre precedute dalla esplicita cura dei docenti e degli educatori, volta a stimolare ampia consapevolezza della situazione, a suggerire strumenti e metodi per il superamento delle difficoltà, e a fornire quel sostegno e incoraggiamento indispensabili nelle fasi di crescita e di recupero adolescenziale.

La formazione dei docenti

L'istituto riconosce l'utilità e il diritto - dovere dei docenti all'autoformazione, all'aggiornamento specifico iniziale e permanente sotto il profilo culturale, didattico ed educativo. A questo scopo la Direzione e la Presidenza si impegnano a fornire strumenti (testi specializzati, riviste...), occasioni istituzionalizzate (aggiornamenti in sede o fuori sede) o libere (convegni a diversi livelli).

È fissato ogni anno un ragionevole "budget" che consenta una seria progettazione e realizzazione della formazione dei docenti. La qualità della proposta didattico-educativa troverà nella Programmazione lo spazio adeguato di definizione esigente degli obiettivi, metodi, strategie e pubblico impegno alla loro rigorosa realizzazione.

A questo scopo, saranno riservati determinati ed ampi ambiti di tempo all'inizio e alla fine dell'anno scolastico, per esprimere un più alto livello di partecipazione e professionalità.

Le proposte e le attività extradidattiche

In un clima insieme sereno ed impegnato, dove ogni ragazzo sente di trovarsi "a casa", vengono anche proposte diverse attività educative, complementari all'insegnamento, che cercano di rispondere alle tante esigenze che la crescita del giovane comporta, ne favoriscono il suo protagonismo e la capacità di relazione attraverso l'insegnamento in gruppo.

Tali attività sono: *il buongiorno*, dove si suggeriscono alcune modalità di sintesi tra fede e cultura nella vita; *la consulta studenti*, che cerca di educare alla partecipazione responsabile per il bene comune; *il sito web www.pioundicesimo.it*, spazio libero di espressione, comunicazione e informazione attraverso il web; *il laboratorio di teatro*, scuola di comunicazione integrale; *le visite d'istruzione di interesse artistico o naturalistico*, atte a favorire le relazioni e ad esaltare il bello presente in natura o prodotto dall'uomo; *lo sport*, per una crescita



fisica armonica e come occasione per una sana e leale competizione; *la musica ed il canto*, arti che educano al ritmo, all'armonia, al bello; *il volontariato e la scuola di animazione*, per educare i giovani al servizio gratuito e responsabile verso chi è nel disagio, servizio da compiersi con la competenza necessaria, acquisibile attraverso una formazione apposita (scuola animatori), realizzata nel contesto della complessità dell'opera Pio XI.

Alcuni percorsi particolari di formazione

a. Educazione alla fede

L'attività educativa assume una connotazione specificamente religiosa (diventa cioè educazione alla fede in modo specifico) attraverso numerose iniziative, tutte tese a far incontrare i ragazzi con Cristo, modello dell'uomo perfetto: la proposta della preghiera mattutina (eucaristia, riconciliazione, riflessione sulla Parola, ecc.) in chiesa, l'accesso ad una biblioteca di testi di spiritualità, i ritiri e gli esercizi spirituali, le feste salesiane preparate per tempo e celebrate con solennità.

In una scuola salesiana non esistono educatori alla fede e docenti, non esistono animatori e professori, ognuno è un educatore che condivide e anima il processo di integrazione tra **Cultura e Fede**. L'unità della proposta è il fondamento della Comunione, obiettivo fondamentale che trasformerà il Collegio Docenti in una Comunità Educativa Pastorale, secondo la logica della corresponsabilità. La Comunità Educativa Pastorale è chiamata ad armonizzare la necessaria professionalità e formalità della struttura scolastica con il carattere familiare tipico dello stile salesiano. Il metodo preventivo, realizzazione nell'itinerario della logica dell'Incarnazione, non riguarderà, dunque, il solo "coordinatore dell'educazione alla fede", o i religiosi presenti nel Collegio, ma ogni singolo docente. Solo con la scelta di agire come Comunità Educativa si potranno accompagnare i giovani studenti in un percorso educativo integrale.

In questa prospettiva diviene indissolubile il legame con il Movimento Giovanile Salesiano di cui la scuola PIO XI è espressione, legame che sarà visibile anche attraverso la partecipazione ad alcuni appuntamenti significativi durante l'anno, come pure il sentirsi parte della diocesi di Roma.

b. Per una affettività e una politica "educata"

Per rispondere alle sfide presenti nella cultura attuale vengono attivati dalla comunità educativa anche dei percorsi specifici che fanno riferimento ai nodi centrali della maturazione dei giovani e attorno ai quali si concentrano il significato, la forza decisiva della fede. Essi sono:

- ✦ *l'educazione all'amore e alla famiglia*: in un periodo di delicate trasformazioni fisiche e psicologiche, è un aiuto alla crescita del giovane che dentro un clima ricco di scambi comunicativo-affettivi e di testimoni sereni impara ad apprezzare i valori autentici della castità, della reciprocità, della sessualità e della gratuità
- ✦ *l'educazione sociale e politica*, atta a far conoscere questo ambito così importante nella nostra vita, a farlo vivere con gesti concreti di solidarietà progettati e realizzati insieme nel territorio a contatto con le realtà locali, civili e politiche, ad avviare all'impegno di responsabilità negli organismi scolastici e nelle associazioni.

c. Verso una educazione e una spiritualità adulta, aperta, permanente

Orientamento e accompagnamento spirituale

Accanto e in armonia con tutto questo la comunità educativa cerca di favorire i rapporti interpersonali tra docenti e alunni al di là delle relazioni didattiche, per accompagnare e orientare questi ultimi nella vita quotidiana ed anche in vista delle scelte decisive della vita. In questo compito, volto alla costruzione dell'identità personale e sociale del soggetto, si cerca di far maturare e vivere al giovane un progetto di sé realistico, orientato verso gli altri che richiede capacità di orientamento e decisione riguardo alla vita



affettivo-sessuale (stato di vita), alla scelta professionale (lavoro) e socio politica (area di intervento sociale) e al significato ultimo e totale dell'esistenza (visione del mondo e dell'uomo, fede religiosa)

Apertura alle realtà nazionali, europee e mondiali

Al fine di condurre il giovane a saper interpretare e agire in un contesto globale, appare più necessario oggi collegare con scambi e gemellaggi la nostra comunità educativa con altre poste in città e nazioni differenti; questa risulta essere una modalità culturale ed educativa indispensabile per dar vita a percorsi formativi che rispondano alle esigenze dei tempi.

La scuola come ambiente di formazione permanente

Per ottenere risultati significativi dal punto di vista educativo la comunità non dimentica di porsi in formazione permanente: lo stesso carisma salesiano è chiamato ad aggiornarsi attraverso la rilettura qualificata del Sistema Preventivo nelle diverse situazioni di tempi e luoghi; il docente e l'educatore salesiano e laico sono sostenuti nella costante formazione umana, professionale, cristiana e salesiana; i genitori vengono aiutati a capire meglio il processo educativo dei figli, inoltre si mantiene un contatto con gli stessi ex-allievi.